

25-31 luglio 2011

n. 773

# S. Stefano



# Show

ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

**DOMENICA 24 Luglio****XVII tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

Ore 21.00 C.P.P.

**LUNEDI' 25 luglio****S.Giacomo****MARTEDI' 26 Luglio****SS.Gioacchino e Anna**

Ore 21.00 R.n.S. preghiera semplice in oratorio

**MERCOLEDI' 27 Luglio**

Ore 16.00 GRECOST a S.Stefano

**GIOVEDI' 28 Luglio****VENERDI' 29 Luglio****S.Marta****SABATO 30 Luglio**

Ore 18.00 Messa in parrocchia

**DOMENICA 31 Luglio****XVIII tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto



# Tesori e perle

Paolo Curtaz

XVII tempo ordinario

La vita è una caccia al tesoro. Bella storia. E abbiamo in tasca le istruzioni, a saperle leggere. La mappa è offerta a tutti, gratuitamente.

E invece, tontoloni, siamo lì, col naso per aria, e diamo retta ai tanti che ci vogliono vendere le istruzioni per la felicità.

Diamo retta ai venditori di fumo, agli esperti di tutto, che ci spiegano che, per essere felici, abbiamo bisogno di una macchina più grande, di un corpo più snello, di uno stipendio milionario.

La cosa tragica è che molto credono a questa pia illusione!

Matteo scrive questa pagina trent'anni dopo avere lasciato tutto. Ha trovato il tesoro mentre lavorava nello spinoso campo della riscossione dei tributi; lì ha incontrato lo sguardo del Nazareno, l'ospite di Simone il pescatore, il falegname che si era preso per un profeta.

Il Messia si era avvicinato al banchetto delle imposte, senza odio, come facevano

tutti, senza timore e gli aveva chiesto di lasciare tutto e di seguirlo così, senza paura. Ed egli lo aveva fatto, senza sapere bene il perché.

Da allora la sua vita era cambiata.

Pensava di avere in tasca una perla preziosa: soldi, rispetto, conoscenza altolocate; nello sguardo sorridente di Gesù aveva visto cos'era davvero il tesoro.

Anche noi pensiamo di sapere in che cosa consista la nostra felicità, crediamo di avere individuato il tesoro e investiamo energie e intelligenza per trovarlo.

Siamo proprio sicuri di sapere cosa ci riempie il cuore?

## Salomone

Salomone è giovane ed eredita da suo padre Davide un regno in difficoltà: i nemici premono ai confini e il piccolo popolo di Israele è diventato una delle potenze dell'epoca, lotte intestine dilanano la corte e Davide stesso ha sperimentato il dolore lancinante di vedere il proprio trono assediato dai suoi figli.

Salomone, figlio della preferita, Betsabea, è stato scelto. Lui, ora, regna. Ha di fronte a sé un compito immenso: proteggere e governare il popolo, far costruire il tempio.

È giovane, molto giovane e ha bisogno di aiuto.

Dio gli farà un dono.

Salomone chiede in dono la capacità di agire con saggezza.

Grandioso!

Se trovassimo la famosa lampada di Aladino cosa chiederemmo?

Salute, ricchezza, amore,

serenità?

Salomone chiede la saggezza di governare un popolo, non per sé, ma per gli altri.

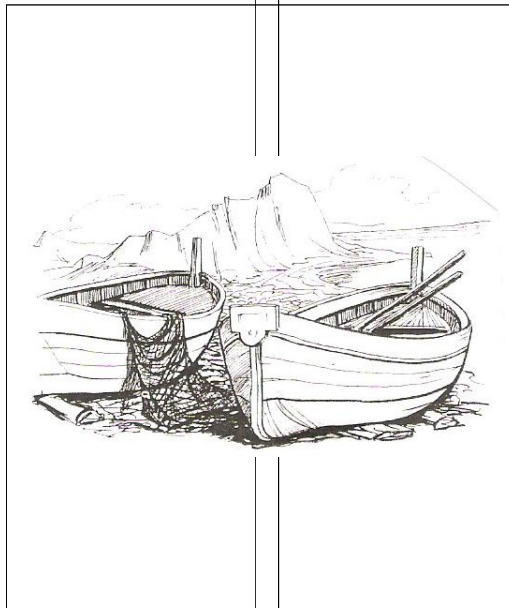
Quando parliamo di tesoro nella nostra vita, quando cerchiamo la felicità, abbiamo bisogno di saggezza per fare le scelte giuste.

## Tesori e perle

Per la terza domenica consecutiva la liturgia ci consegna una pagina di parabole.

Gesù usa le parabole per facilitare la comprensione del mistero di Dio.

Usando immagini conosciute a quanti lo a-



soltano, il Signore dimostra la sua capacità comunicativa e la sua volontà.

Imparassimo da lui a parlare di Dio, invece di sfoggiare elaborati linguaggi teologici incomprensibili ai più!

Tre sono le piccole parabole di oggi.

La prima e l'ultima parlano di qualcosa di prezioso, che cambia la vita alle persone.

Un uomo trova un tesoro mentre sta scavando, ricopre il tutto e compra il campo.

Un collezionista di perle, l'oggetto più prezioso in antichità, come sono per noi oggi i diamanti, trova una perla straordinaria e la compra.

L'idea di fondo è la stessa: la vita è una ricerca e Dio solo conosce ciò che può riempire i nostri cuori.

Solo Dio sa cosa ci rende profondamente felici, autenticamente felici.

A volte incontriamo Dio senza cercarlo, come fa quel tale che trova il tesoro zappando.

Altre volte, invece, l'incontro con Dio è l'approdo dopo una lunga e laboriosa ricerca che può durare tutta la vita.

Cosa stiamo cercando? Stiamo ancora cercando?

Nel cuore dell'estate il Signore si propone come colui che, unico, colma il nostro cuore.

### **Reti e pesci**

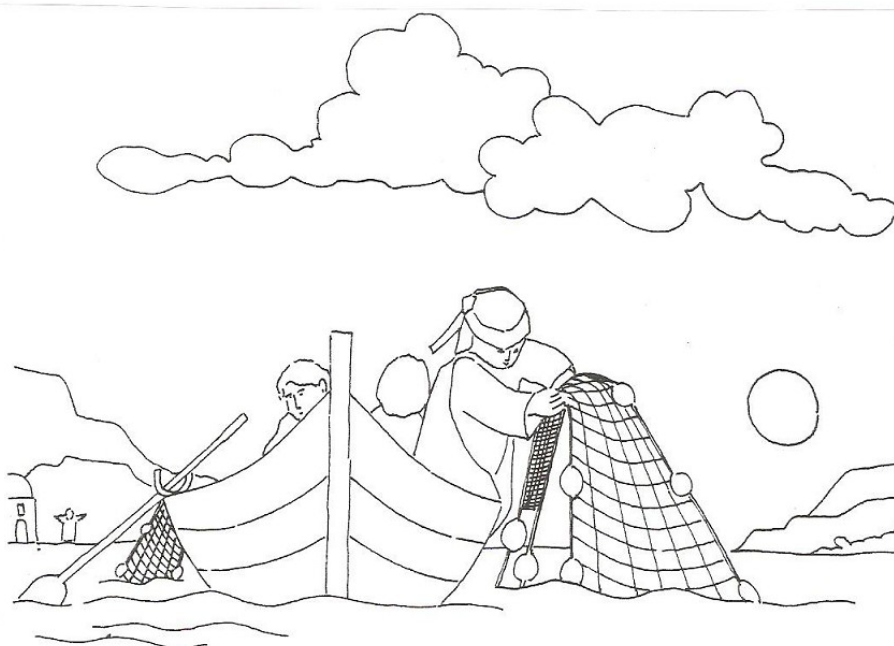
Sul lago di Tiberiade la pesca avveniva a strascico. Una volta giunti a riva i pescatori dovevano fare una cernita, rigettando in mare i pesci impuri o non commestibili.

Così è la dinamica spirituale: una volta scoperto il tesoro, rapiti dall'entusiasmo, ci mettiamo alla sequela del Signore. Ma occorre fare una cernita delle nostre emozioni, dei nostri sentimenti, come il campo seminato a buon grano cresce con la zizzania, così la nostra vita spirituale cresce con fatica, dopo l'adesione degli inizi.

La costanza nasce dalla meditazione della Parola, dalla frequentazione del Signore, dalla compagnia della comunità.

Ma, per oggi, facciamo memoria del momento in cui abbiamo trovato il tesoro e trovato la perla.

E se questo non è ancora avvenuto, diamoci da fare!



# I ricordi del Generale

n. 362

Ricordi d'altri tempi

## CHIRURGIA RUSTICANA

Cito un caso di pronto intervento chirurgico in aperta campagna, con mezzi occasionali, in mancanza di meglio.

Mio fratello, falciando con nostro padre, si causò una brutta ferita ad un dito della mano e rischiò di perderlo. Un pronto soccorso o un medico erano troppo lontani, laggiù, in città ... Ma qui occorreva operare subito, sul posto.

Per prima cosa, fu praticato il lavaggio della ferita: in mancanza d'acqua, si adoperò il liquido fisiologico di autoproduzione (è asettico, funzionava benissimo anche in guerra); poi seguì la "steccatura" del dito perché non guarisse storto. Tale operazione consiste nel chiudere il dito a guisa di sandwich tra un segmento di canna spaccato in due, in misura giusta, in modo da chiudere e fermare il dito senza stringere.

Quella specie di protesi si ricava da un pezzo di "canna gentile", vegetale molto comune da noi.

Adesso occorre fasciare e legare.

Ecco un salice: serve un pezzo di corteccia morbida dalla quale ricaviamo una fetta lunga a guisa di fettuccia per fasciare dito e mano e legacci sottili per i ritocchi finali.

La natura è generosa ed offre le sue medicine ed i suoi prodotti farmaceutici: basta saperli conoscere. Infine, nel nostro caso, la grande risorsa del sole che asciuga, disinfetta, accelera la guarigione. Con quel sistema, il dito guarì, senza tante complicazioni.



## IL PONTE DELL'ASINO

### Ovvero: Garibaldi e i Mille

Nel gergo e nel linguaggio degli insegnanti del tempo che fu non c'era soltanto il banco dell'asino, in fondo alla classe, destinato come castigo agli alunni indisciplinati, svogliati e di cattivo esempio: esisteva anche il ponte dell'asino, termine del tutto dimenticato, ma in tempi lontani c'era e funzionava. Non era un ponte in muratura, come per esempio quello di Galàta che ormai cade a pezzi, ma un ponte immaginario, allegorico, che si faceva entrare in funzione durante gli esami orali.

Ecco un esempio. Siamo in commissione di esame, l'insegnante interroga un candidato che tanto candido non è: difatti, alle varie domande non ha dato una risposta giusta.

Ma si tratta di un alunno disciplinato, corretto e buono: perché bocciarlo e non porgergli una mano lanciandogli il ponte dell'asino perché possa giungere all'agognata promozione in italiano, storia o cultura generale?

Allora, l'esaminatore, benevolo ed incoraggiante, dice:

"Adesso, mi parli un poco di Garibaldi."

Questa domanda è un poco come una tavola di salvezza gettata ad un naufrago che sta affogando, come un ponte che permette il passaggio verso l'agognata promozione!

Il candidato si rianima, prende spunto dalle frasi fatte come "l'Eroe dei due mondi", imbastisce un discorso che bene o male regge, continua a parlare perché ha ripreso fiducia in se stesso e conclude con la fine dignitosa del personaggio a Caprera.

Bene! P r o m o s s o !

# Emu za daetu... anche a vitta!

Giuseppe Medicina

*“22 agosto 1747, principiato a segnare li morti in guerra, in fuga in tempo di guerra e quelli i quali sono morti in combattimento per essere stati feriti (segnandoli) con 2 croci, altri con una sola croce”*

Dal manoscritto di don Giuseppe Boggiano. Ancora lui! Non se ne può più!

Calma, non voglio annoiare nessuno, ripetendo quanto già scritto in precedenza però, dato l'argomento, tale premessa era doverosa. Infatti, dopo un attento esame, attraverso un controllo incrociato fra i due documenti presenti nel nostro archivio parrocchiale:

1) stato delle anime del 1746 con l'indicazione dei morti col segno delle croci.

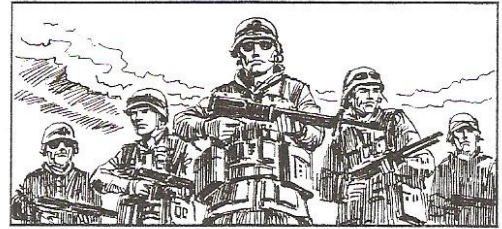
2) Elenco dei morti in guerra con informazioni più specifiche (1747)

Facendo appello al mio latino ormai zoppicante, sono riuscito a decifrare quanto segue.

Aspettatevi una lunga serie di elenchi.

**I morti in guerra furono 11**, come dice anche don Leveratto:

- Michelangelo Campora (Campiasca) morto in combattimento
- Giacomo Molinari (padre)
- Ambrogio Molinari (figlio)
- Giovanni Molinari (figlio)
- Giobatta Lanza
- Giobatta Parodi
- Pietro Tassistro
- Lorenzo Persico (fratello)
- Antonio Persico (fratello)
- Giovanni Battista Crotta (padre)
- Giuseppe Crotta (figlio) morto durante la fuga, presso la Guardia, sepolto sotto una pietra



**Le località più colpite furono le seguenti:**

- Canà (Dai) 9 morti
- Costigliolo 2 morti
- Lastrico 6 morti
- Ponte 2 morti
- Montagnola 13 morti
- Cà di Adam (Cadedan) 5 morti
- Lavina 5 morti
- Bruceto 1 morti
- Cambiasca 6 morti
- Tassistro 7 morti
- Campasso 4 morti
- Bessega 28 morti
- Campora 42 morti
- Mulino 3 morti
- Vicino alla chiesa 7 morti



E' da notare come quasi tutte le località siano ancora perfettamente identificabili.

Come si è detto, soltanto 11 furono i morti di morte violenta, in guerra o nel corso di qualche combattimento; tutti gli altri morirono in parrocchia, durante la fuga oppure a Genova e nei quartieri periferici dopo la fuga; di fame, di stenti, di spaventi, di freddo o a causa di una pestilenza che colpì in modo particolare le popolazioni polceverasche; qualcuno, molto pochi, morì all'ospedale o nel lazzaretto, la maggior parte morì sulla strada o in ricoveri di fortuna.

Alcuni, morti in parrocchia, furono sepolti in chiesa, ricordiamo che allora non esistevano i cimiteri.

**Elenco dei cognomi delle famiglie colpite.**

Cotella - Campora - Ferrando - Bruzzo - Rossi - Montaldo - Tassistro - Molinari - Navone - Isola - Cosso - Lanza - Ghiglione - Leveratto - Ponte - Rebora - Rasore - Parodi - Merlo - Crotta - Pittaluga o Piccaluga - Pecollo - Barisone - Persico.



### Elenco dei cognomi dei morti abbinato alle località dove abitavano

- Canà (Dai): Molinari - Navone
- Campiasca: Campora
- Costigliolo: Campora
- Lastrico: Rossi
- Pizzo o Pozzo: Leveratto
- Piano: Campora
- Ponte: Ponte
- Montagnola: Bruzzo
- Cà di Adam (Cadedan): Persico
- Lavina: Campora
- Campasso: Campora - Rebora
- Bessega: Isola
- Tassistro: Rossi
- Mulino: Bruzzo - Rasore
- Monte vicino alla chiesa: Rasore
- Nicotella: Cotella



### Elenco delle famiglie estinte

Indicati soltanto i capifamiglia. Non sappiamo se don Boggiano si sia riferito soltanto ai capifamiglia o abbia voluto indicare tutta la famiglia, io propendo per la prima ipotesi.

- Giovanni Rossi
- Lorenzo Lanza
- Giuseppe Tassistro
- Antonio Isola
- Giovanni Battista Ghiglione
- Giovanni Leveratto
- Giovanni Battista Crotta
- Matteo Rossi e suoi eredi
- Francesco Rossi e suoi eredi
- Francesco Ponte
- Giovanni Battista Rossi e suoi eredi
- Giovanni Antonio Rasore
- Antonio Bruzzo
- Lazzaro Persico
- Lazzaro Rossi
- Vittorio Rebora
- Pietro Tassistro
- Pietro Rebora
- Giacomo Campora
- Eredi Marcantonio Campora
- Antonio Cosso
- Maria Pecollo



Alcuni cognomi, come si può ben vedere, non sono più presenti sul territorio parrocchiale e nemmeno nelle parrocchie circostanti: Crotta, Persico, Rasore (che in seguito diventò Barbieri).

Volendo si potrebbe ancora continuare l'indagine facendo una statistica dei nomi propri di persona più comuni in quel periodo o di quelli caduti ormai in disuso. Ritengo, però, di avervi già annoiato abbastanza. Vorrei, però che rimanesse davanti ai vostri occhi e alle vostre menti, questa parte della nostra storia, ormai quasi dimenticata. Presto ci sposteremo, lavoreremo in grande, aspettatevi, non so ancora quando, un lavoro comparativo, di quanto avvenuto in quegli anni attraverso le testimonianze scritte dei parroci dell'epoca, voglio stupirvi con effetti speciali.

Abbiate pazienza, avete il permesso di sbadigliare, potete guardare il soffitto, contare le pecore. Se, però, riuscirete ad addormentarvi vorrà dire che questo modesto lavoro sarà perlomeno servito a qualcosa.

## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Tesori e perle	pag. 3-4
I ricordi del generale n. 362	pag. 5
Emu za daetu... anche a Vittoria	pag. 6-7

### Classifica GREST2011

## Genovesi e Banane

### 4ª giornata.

### ROVERINO: vittoria delle.... Bananeeeee!

#### Genovesi: Ilaria 6 punti

Paolo 6 punti  
 Alex 6 punti  
 Pietro 5 punti  
 Erika 3 punti  
 Matteo 3 punti  
 Giorgia 3 punti

#### Banane: Emanuele 6 punti

Anastasia 6 punti  
 Luca 4 punti  
 Giulia 4 punti  
 Lorenzo 4 punti  
 Carolina 2 punti  
 Marta 2 punti  
 Carola 2 punti  
 Davide 2 punti



# Minigrestino